

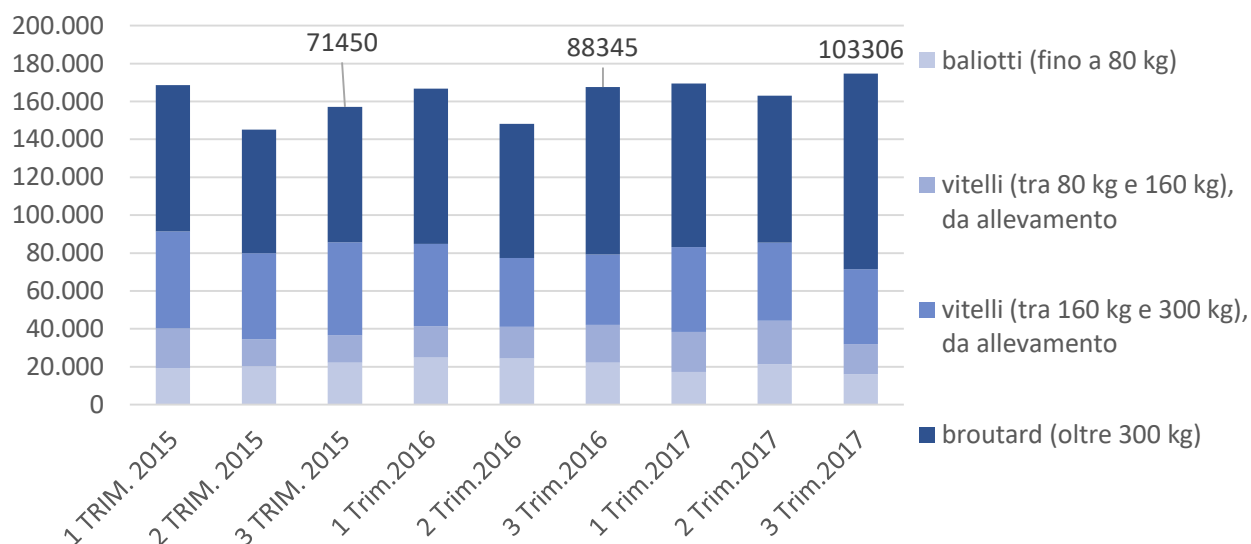
Le dinamiche recenti nel comparto delle carni

Ancora segnali positivi dagli allevamenti nazionali

Le aspettative per il mercato nei prossimi mesi da parte degli operatori sono piuttosto positive, come confermato dai maggiori acquisti dall'estero di capi da ristallo.

Dopo la progressiva flessione registrata nel quinquennio 2011-2015 e l'accenno di ripresa nel 2016, **le importazioni di bovini vivi destinati all'ingrasso hanno segnato un deciso aumento nel 2017 (+3% nei primi nove mesi 2017)**, in particolare si nota l'aumento del segmento dei capi superiori ai 300 Kg (+11%), pari a circa 26 mila capi in più nei 9 mesi in esame. Importante notare che **il picco massimo degli ultimi tre anni si ritrova proprio in questo terzo trimestre 2017**, con oltre 103 mila capi importati, che potrebbero apportare una crescita delle macellazioni nazionali, già a partire dal primo trimestre 2018.

Import bovini da ingrasso



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Import Italia - Top ten fornitori (numero capi)

gennaio settembre	2015	2016	2017	Var.% 17/16	Quota 2017
bovini da allevamento	570.194	615.515	634.869	3%	100%
Francia	439.033	477.514	513.935	8%	81%
Austria	41.267	37.854	33.389	-12%	5%
Germania	12.098	20.961	17.818	-15%	3%
Romania	16.106	13.202	16.280	23%	3%
Polonia	21.941	15.883	11.066	-30%	2%
Irlanda	11.347	11.259	10.517	-7%	2%
Belgio	5.228	8.391	9.035	8%	1%
Lituania	9.400	11.728	7.223	-38%	1%
Paesi Bassi	2.229	10.438	7.189	-31%	1%
Regno Unito	1.248	686	2.365	245%	0%

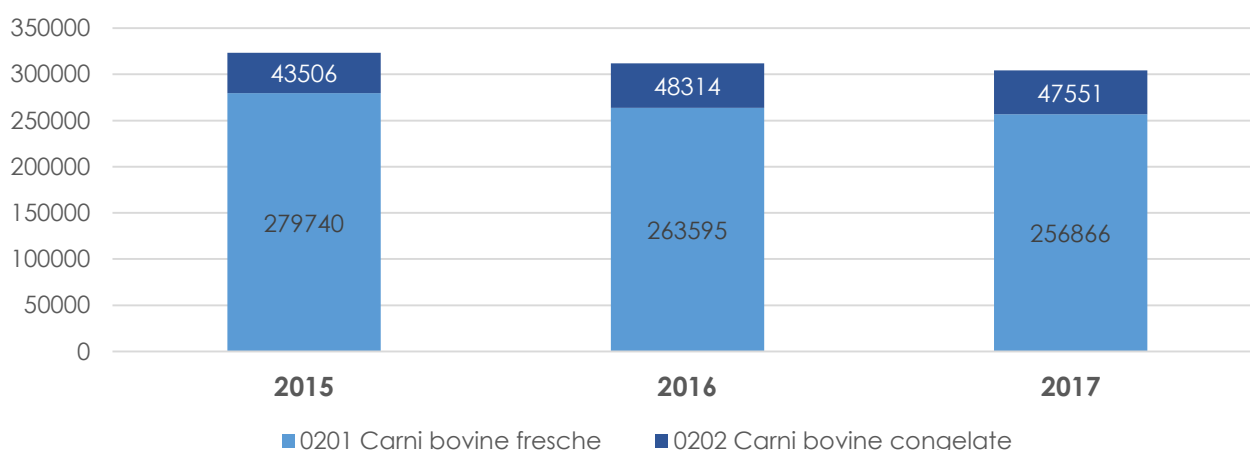
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Le **importazioni di carni** hanno evidenziato, invece, un'ulteriore **contrazione** nel 2017. In particolare, le carni fresche riportano flessioni consolidate in tutti i trimestri del 2017, che si traducono nel complesso in un **-2,6% rispetto ai primi nove mesi del 2016**; tale flessione, aggiunta a quella riportata già nel 2016 (-5,6% nei primi nove mesi), porta il dato attuale a livelli inferiori dell'8% rispetto a quelli del 2015. In flessione anche le carni congelate con perdite del 1,6% in volume.

Nel segmento delle carni fresche il quadro delle forniture conferma quella che era una prevedibile tendenza: **il primato della Polonia**, che rappresenta il **22%** delle carni fresche entrate in Italia

In particolare, si è contratta la quota di arrivi dalla Francia (secondo fornitore con una quota del 21% in volume e una variazione del -8%) e dai Paesi Bassi (terzo fornitore con una quota del 15% in volume e una variazione del -5%), mentre, oltre alla Polonia, è aumentata la quota importata dalla Germania (+4%), che rappresenta il quarto fornitore con una quota del 9%, e dall'Irlanda (+7%), quinto fornitore con una quota del 7%.

Import carni bovine fresche e congelate (tonnellate equivalenti carcassa)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Top ten fornitori carni bovine fresche
(Tonnellate in quantità coefficientate)

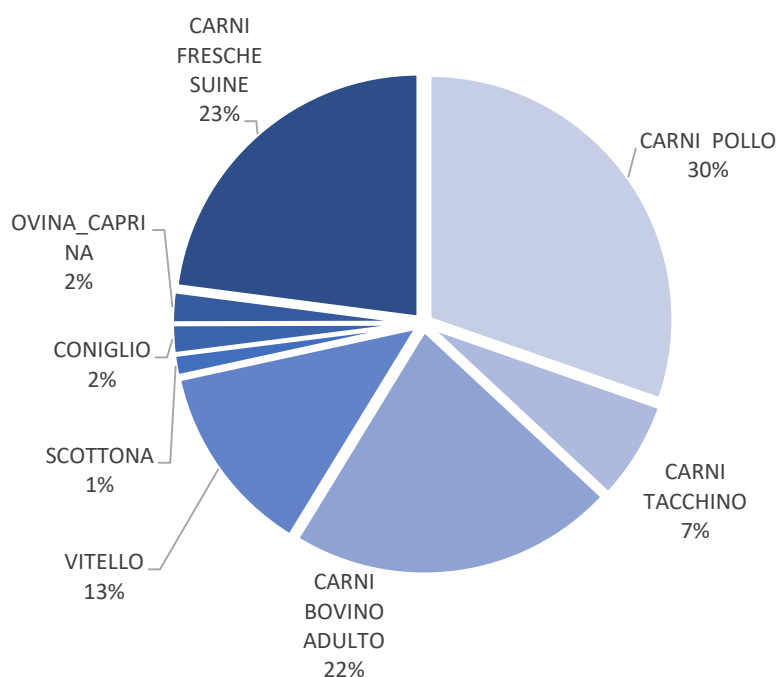
gennaio settembre	2015	2016	2017	Var.% 17/16	Quota 2017
Polonia	54.094,9	55.921,8	56.218,3	1%	22%
Francia	61.148,5	58.721,7	54.118,4	-8%	21%
Paesi Bassi	45.905,5	41.449,7	39.170,2	-5%	15%
Germania	27.845,6	21.324,3	22.085,3	4%	9%
Irlanda	19.351,8	17.492,8	18.713,2	7%	7%
Spagna	15.729,6	15.668,2	15.266,1	-3%	6%
Austria	13.196,2	11.397,1	9.900,9	-13%	4%
Belgio	8.874,0	8.849,3	8.500,1	-4%	3%

Danimarca	7.122,3	5.350,7	6.372,6	19%	2%
Lituania	3.953,0	3.613,0	4.180,8	16%	2%

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Ripartizione degli acquisti di carni

(in quantità - 2017)



La ripresa dei consumi di carne

Il 2017 sembra affermarsi come l'anno del giro di boa soprattutto per i consumi di carni.

I dati relativi ai primi dieci mesi dell'anno indicano, infatti, per questo settore segnato da drastici ridimensionamenti negli ultimi cinque anni, un'inversione di tendenza.

I consumi dichiarati dalle 9.000 famiglie del Panel Consumer di Nielsen, fanno emergere un incremento **dello 0,2% dei volumi totali di carni acquistati** rispetto allo scorso anno, in corrispondenza di un aumento ben più consistente livello di spesa: +2% da ascrivere al **generale aumento dei prezzi medi**.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Nielsen CPS

Le carni rosse meglio delle bianche

Buone le performance per carni suine e bovine mentre **per le ovicaprine e le cunicole la situazione resta critica**. In bilico la situazione degli avicoli.

Le carni avicole mostrano infatti nel complesso una lieve flessione dei volumi venduti; va specificato, tuttavia, che il pollo di per sé ha mantenuto i buoni risultati ottenuti nel tempo, segnando anche una lieve crescita (+0,6%), mentre molte posizioni sono state cedute dal segmento del **tacchino (-5,7%)**. In dettaglio, tale flessione è ascrivibile dalla minore disponibilità di offerta, poiché i piani di produzione sono stati inficiati da restrizioni sanitarie, che hanno coinvolto - oltre al segmento

Acquisti Domestici var.% gen-ott 17/16	Quantità	Spesa
CARNI FRESCHE	0,2%	2,0%
CARNI FRESCHE AVICOLE	-0,7%	1,8%
Pollo	0,6%	3,0%
Tacchino	-5,7%	-2,4%
CARNI FRESCHE BOVINE	0,8%	2,7%
Bovino adulto	-0,8%	0,9%
Vitello	0,5%	1,5%
Scottona	37,4%	49,1%

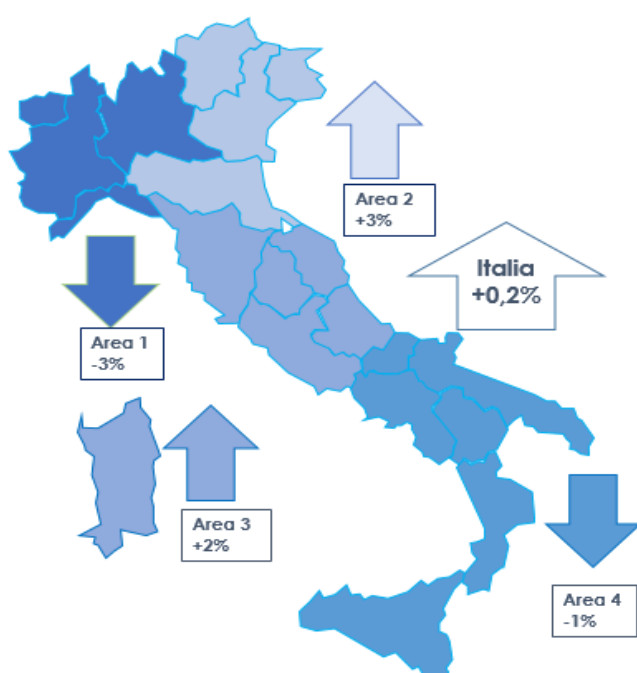
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Nielsen CPS

dei tacchini - anche quello delle galline ovaiole.

Ancora in fase negativa il segmento delle carni cunicole, con ingenti flessioni degli acquisti in volume (-13%), solo in parte compensate dai maggiori prezzi unitari (-8% la spesa).

Nel 2017 si è arrestata, invece, la caduta dei consumi domestici di **carne bovina** con un **aumento della spesa del 2,7%** (variazione gennaio-ottobre 2017 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno), a fronte di una crescita dei volumi dello **0,8%**, a indicare l'**orientamento su tagli o, comunque, su prodotti di prezzo medio più elevato**. Tra le referenze di carne bovina si fa spazio la categoria della **scottona**, una femmina di bovino giovane (< 16 mesi) le cui carni tenere ma saporite mostrano un buon apprezzamento **con incrementi del 50% in spesa**.

Trend dei consumi di carne totale in quantità gennaio-ottobre 2017 vs 2016

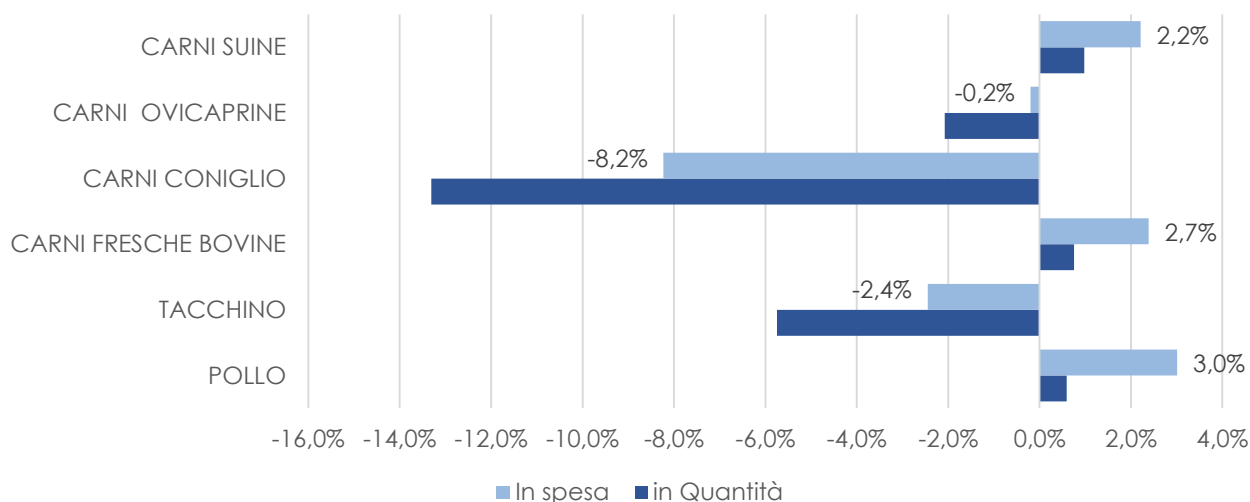


Dinamiche non allineate nelle diverse aree geografiche

Le dinamiche di acquisto nel territorio nazionale mostrano differenti trend: nel complesso nelle aree centrali e del Nord est i consumi di carne in complesso crescono, mentre sono in flessione per le restanti due macro-aree.

Differenti anche i comportamenti nei confronti delle diverse tipologie di carne: per la carne cunicola le contrazioni si estendono a tutto il territorio, mentre per la bovina, la suina e l'avicola sono soprattutto il Sud e il Nord ovest a mostrare flessioni, mentre gli acquisti sono in recupero nelle regioni centrali e nordorientali. In relazione alla carne ovi caprina è solo il Centro a mostrare una tendenza positiva, in relazione anche alla tradizionale attività di allevamento presente in quest'area.

Trend dei consumi di carni nei primi dieci mesi 2017



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Nielsen

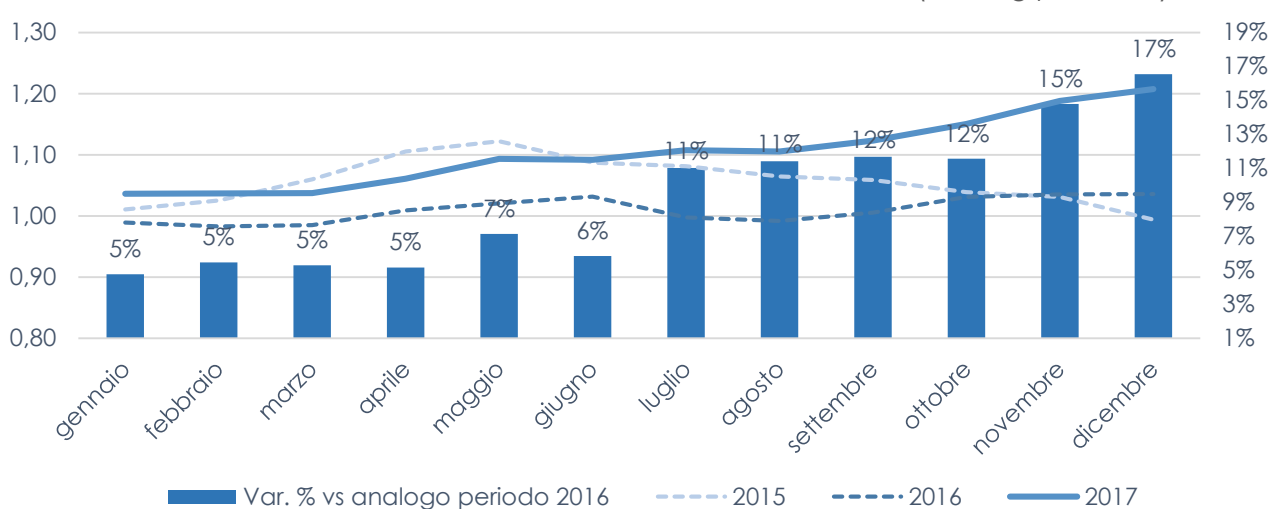
Da aprile la ripresa dei prezzi per tutte le categorie

Sul fronte dei prezzi si ravvisano aumenti dei valori medi per tutte le categorie di animali e in tutte le fasi di scambio (allevamento, ingrosso e retail).

A sostenere tale trend non è solo una maggiore propensione all'acquisto, ma anche e soprattutto un generale aumento dei prezzi delle carni bovine a livello europeo.

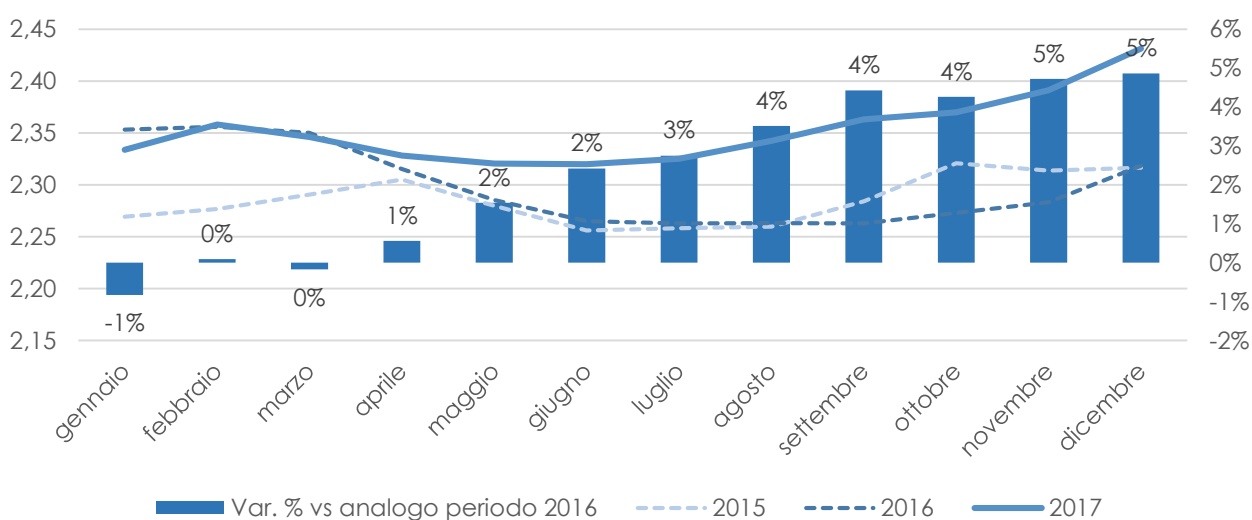
Dopo anni di crisi, nei primi 11 mesi del 2017, negli allevamenti nazionali si è intravisto uno spiraglio di ripresa per il mercato della carne bovina, con i **prezzi degli animali in graduale crescita**: in particolare, per i vitelloni il recupero dei prezzi in allevamento è iniziato nel mese di aprile arrivando gradualmente nel mese di novembre a un differenziale di 5 punti percentuali rispetto al novembre 2016.

Prezzi in allevamento delle vacche da macello (euro/kg peso vivo)



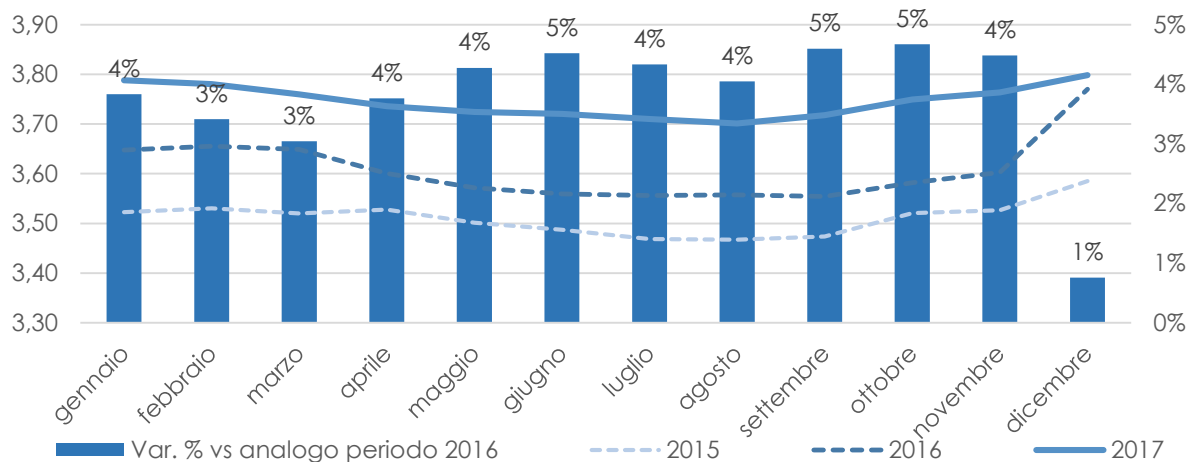
Fonte: Ismea

Prezzi in allevamento dei vitelloni da macello (euro/kg peso vivo)



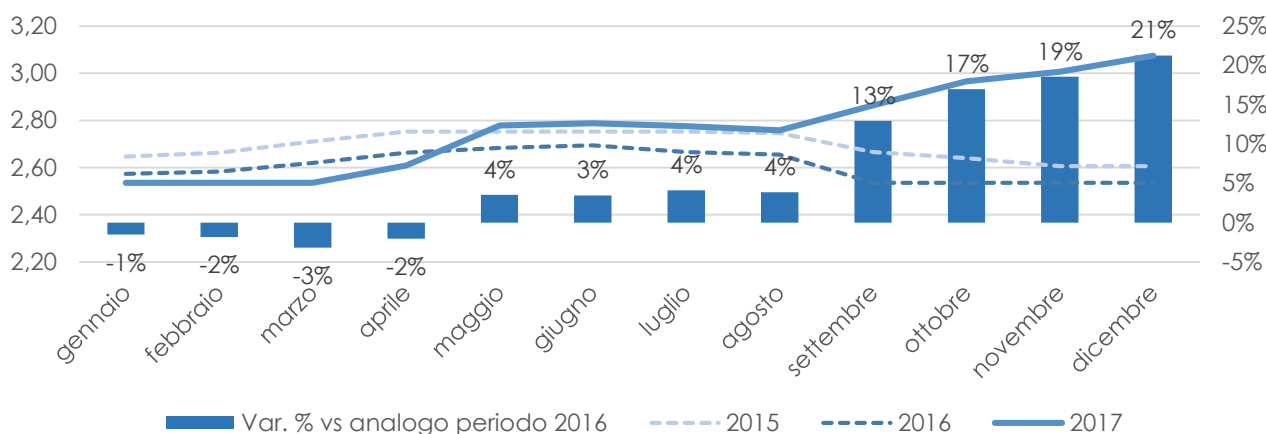
Fonte: Ismea

Prezzi in allevamento dei vitelli da macello (euro/Kg peso vivo)



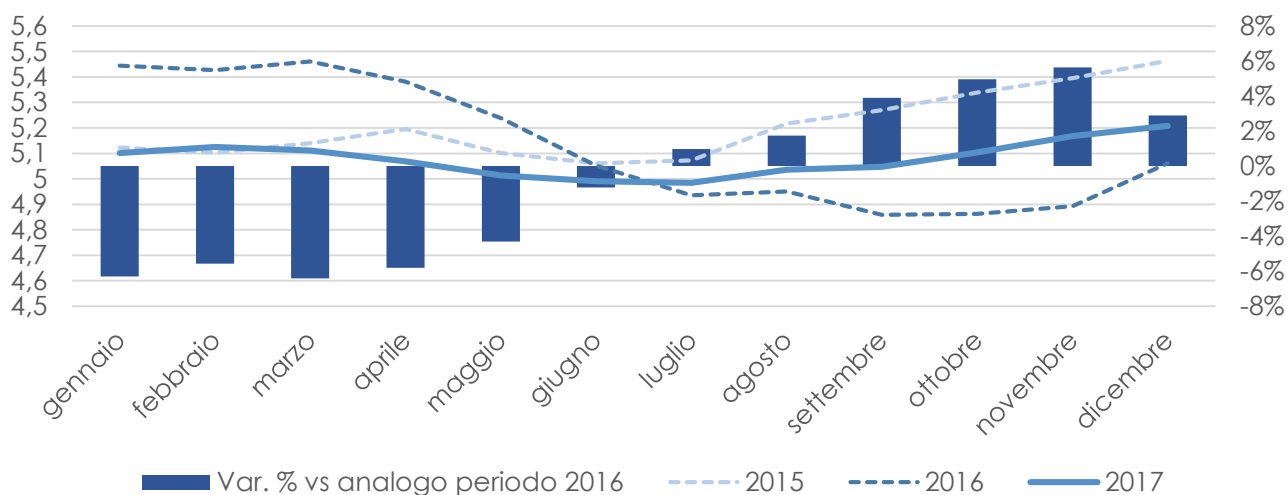
Fonte: Ismea

Prezzi all'ingrosso delle carni di bovino adulto (euro/kg peso carcassa)



Fonte: Ismea

Prezzi carni di vitellone (euro/Kg peso carcassa)

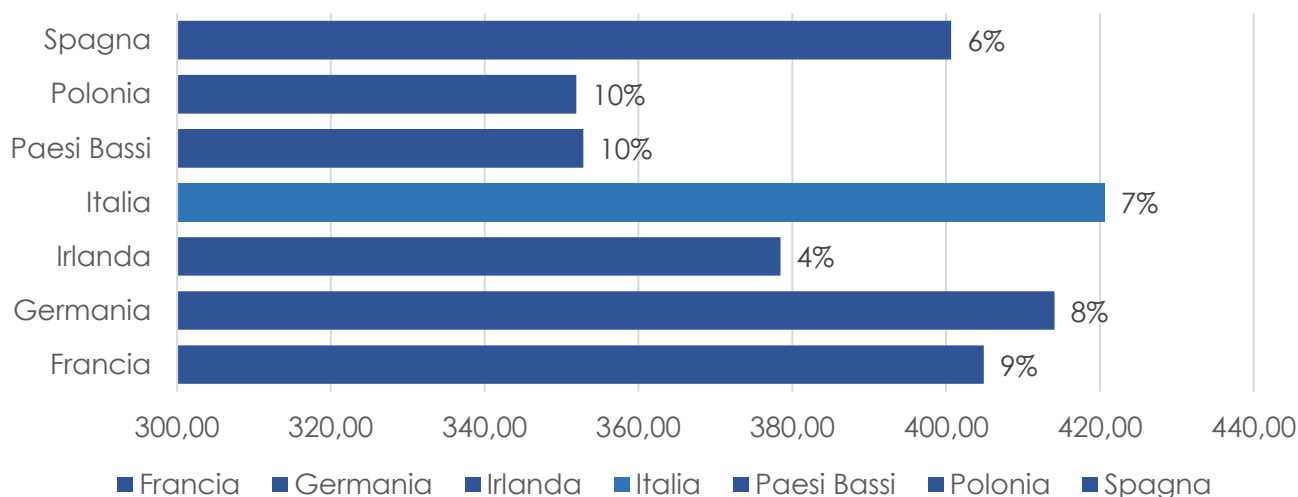


Fonte: Ismea

L'innalzamento dei prezzi in ambito europeo ha introdotto un circolo virtuoso: rendendo l'offerta nazionale maggiormente competitiva ha infatti favorito l'agevole assorbimento delle disponibilità, sia sul canale *retail* sia su quello *ho.re.ca*.

Prezzi medio del vitellone da macello nei principali paesi UE

(Prezzo euro/100 Kg peso morto - Var% IV° trim 2017 vs 2016)



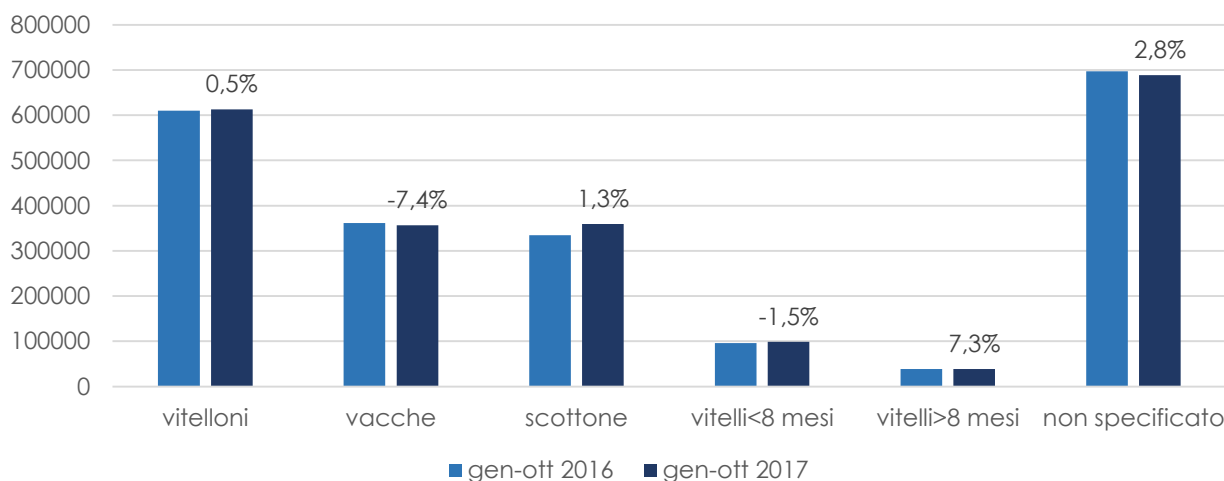
Fonte: elaborazione Ismea su dati Commissione Europea

A livello internazionale l'indice dei prezzi agricoli FAO della carne ha mostrato un leggero ridimensionamento nel mese di dicembre. Tuttavia, considerando l'intero anno, l'indice dei prezzi della carne bovina ha registrato un aumento del 9% rispetto al livello registrato nel 2016 (<http://www.fao.org/worldfoodsituation/foodpricesindex/en/>).

Offerta interna in graduale aumento e di maggiore qualità

Sul fronte dell'offerta interna si registra **un aumento delle macellazioni** in termini di capi (+0,7% nel periodo gennaio-ottobre 2017 in base ai dati dell'Anagrafe Zootecnica), **malgrado l'alleggerimento della quota di bovini adulti provenienti dal circuito latte** (-1,5% le vacche avviate al macello).

Macellazioni 2017 - n° capi



Fonte: elaborazioni Ismea su dati BDN - Anagrafe Bovina

L'aumento dell'offerta interna è evidente anche nella considerazione nei dati sulle consistenze di bestiame. Il numero di animali presenti in allevamento risulta in generale incremento (+0,7%) e si compone di una dinamica molto espansiva per i capi con fascia di età 12/24 mesi: in particolare, per i maschi rappresenta in parte un recupero della flessione del 2017, mentre per le femmine (categoria delle scottone) si tratta del secondo anno con trend positivo.

Consistenze bovine al 31 dicembre				
	2015	2016	2017	var% 17/16
CAPI VIVI	5.912.256	5.955.042	6.006.246	0,9%
- di cui bovini	5.535.696	5.568.211	5.609.003	0,7%
- di cui bufalini	376.560	386.831	397.243	2,7%
Maschi				
- di cui con età compresa tra 0 e 12 mesi	794.628	801.385	785.990	-1,9%
- di cui con età compresa tra 12 e 24 mesi	417.797	406.048	428.091	5,4%
- di cui con età compresa tra 24 e 36 mesi	32.372	31.142	29.998	-3,7%
- di cui con età oltre 36 mesi	43.805	42.984	41.957	-2,4%
Femmine				
- di cui con età compresa tra 0 e 12 mesi	910.673	946.111	954.712	0,9%
- di cui con età compresa tra 12 e 24 mesi	864.111	880.769	908.675	3,2%
- di cui con età compresa tra 24 e 28 mesi	239.563	235.352	239.703	1,8%
- di cui con età compresa tra 28 e 60 mesi	1.361.099	1.365.324	1.371.939	0,5%
- di cui con età compresa tra 60 e 96 mesi	737.303	732.557	737.070	0,6%
- di cui con età oltre 96 mesi	510.905	513.370	508.111	-1,0%

Fonte: BDN - Anagrafe Bovina

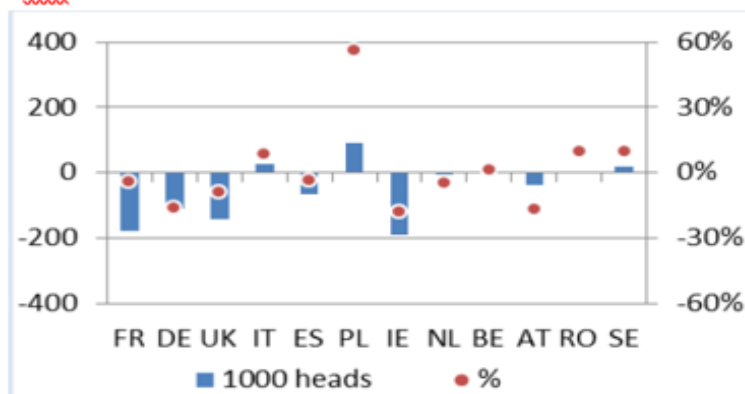
Prospettive per il mercato europeo della carne

Dopo la ricapitalizzazione della mandria da latte negli anni 2012-2014, con il conseguente decremento dell'offerta di carne bovina, la **produzione Europea si è stabilizzata nel 2017, ma tornerà ad avere una nuova tendenza flessiva dal 2018 al 2030** per via della minor domanda interna e della riduzione delle mandrie per rispettare gli obiettivi ambientali in termini di riduzione emissioni di gas serra. Le previsioni per l'Italia riguardo la presenza di vacche nutrici è tuttavia stimata in aumento nel 2030.

Come nel caso del latte e dei prodotti lattiero-caseari, il mercato europeo delle carni sarà sostenuto da una maggiore domanda globale fino al 2030. Questo, a sua volta, dovrebbe portare a maggiori esportazioni: da 4,35 mt nel 2017 a 4,7 mt nel 2030. Questo aumento rispecchia il consumo mondiale di carne, che dovrebbe crescere in media dell'1% all'anno che corrisponderà a un +14% tra il 2017 e il 2030.

Mandria vacche nutrici in alcuni stati UE

Var.% Media 2014-2016 verso 2030

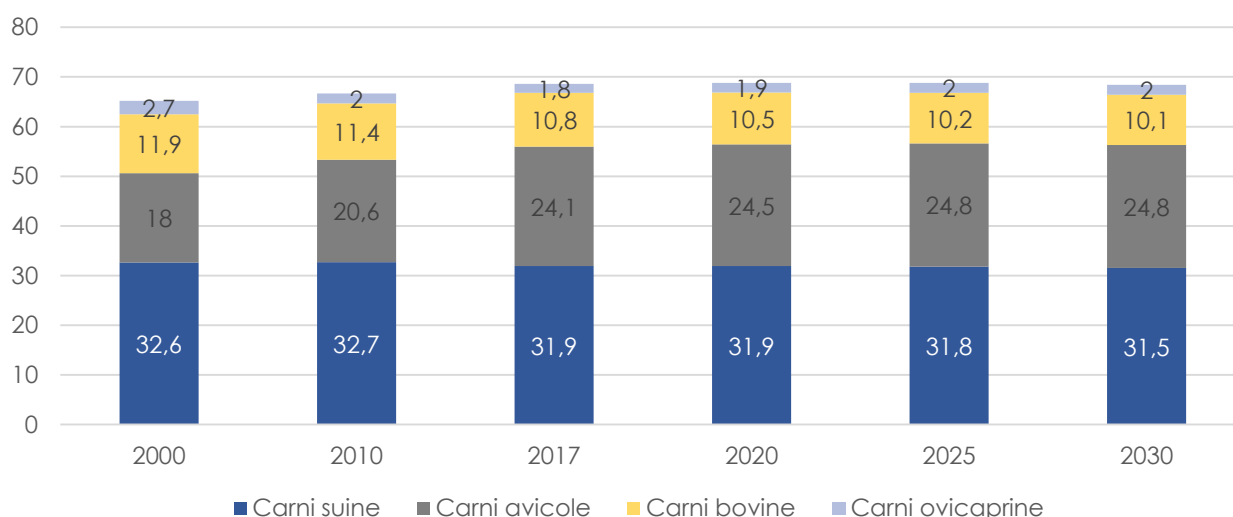


Fonte: Long term Outlook Commissione Agricoltura/

Nonostante il previsto aumento globale, il consumo europeo di carne si sta stabilizzando al meglio, per cui si prevede nel prossimo decennio una diminuzione del consumo di carne, compensato in parte da un maggiore uso di prodotti a base di carne come ingredienti negli alimenti trasformati. Secondo il rapporto della Commissione Europea, il 90% della produzione totale di carne nell'UE sarà destinato al consumo interno fino al 2030, quando la produzione totale dovrebbe salire a circa 47,5 milioni di tonnellate, di cui 44,1 milioni destinati al mercato europeo.

L'evoluzione dei consumi pro-capite prevista dalla Commissione evidenzia un cambio della composizione del carrello della spesa per le carni. Le carni bovine e suine continuano a seguire il trend flessivo degli ultimi 10 anni lasciando spazio all'espansione dei consumi di carni avicole. Le carni ovi caprine potrebbero, invece, incrementare nei prossimi anni la loro quota in controtendenza con quanto rilevato nell'ultima decade. I flussi di immigrati extracomunitari, stimata in 2,4 milioni di persone nel 2015, potrebbe influenzare l'evoluzione del trend dei consumi nelle singole nazioni, ma l'impatto sarà comunque minimo.

Outlook EU - consumo pro-capite carni



Fonte: Long term Outlook Commissione Agricoltura Europea

La produzione di carne bovina dovrebbe stabilizzarsi nel 2017, ma tornerà ad avere una tendenza al ribasso per il resto del periodo, scendendo a 7,5 mt nel 2030, rispetto agli 8,1 mt del 2017. La minore domanda interna e il calo del numero di animali saranno i principali fattori che causeranno questa caduta.

La ristrutturazione del settore latte sarà determinante per la potenziale produzione europea di carne bovina. Premesso che due terzi della mandria bovina europea sono costituiti da bovini del circuito latte, è evidente che saranno i cambiamenti di questo settore a determinare le future dinamiche del comparto carne. Dopo tre anni di incremento della mandria di bovine lattifere, il basso prezzo del latte nel 2016, ha portato ad una ristrutturazione del settore cui è conseguita una maggiore attività di riforma (macellazione) e la conversione ad orientamento produttivo carne di alcuni allevamenti. Altro elemento importante per lo sviluppo della mandria sarà l'orientamento di politica agricola di ciascun Paese, in relazione alla definizione dell'aiuto accoppiato. Molti Stati membri hanno optato per il sostegno alla produzione di carne bovina, prevedendo aiuti finalizzati all'incremento delle vacche nutrici di razze specializzate per la produzione di carne. Alcuni paesi come la Germania ed il Regno Unito, in cui già è imponente la mandria da carne, non hanno implementato gli aiuti a questa filiera.



Direzione Servizi per lo Sviluppo Rurale

Unità Operativa Studi e Analisi

Responsabile: Antonella Finizia

Redazione a cura di: Paola Parmigiani
